FILATI E TESSUTI DI LANA PETTINATA

Classe XXIX.

TESSUTI DI LANA SODATA

Classe XXX.

RELAZIONE

DI

ALESSANDRO ROSSI.



Classe XXIX. — Giuri internazionale.

G. Larsonnier fabbricatore, membro della Camera di Commercio di Parigi *(Francia)* Presidente.

A. Rossi di Schio fabbricatore, Deputato al Parlamento Italiano *(Italia)* Vice Presidente.

C. Seydoux fabbricatore al Cateau *(Francia)* Relatore.

Delattre padre, antico manifatturiere di Roubaix *(Francia)*.

De Brunet negoziante, membro della Camera di Commercio e del Consiglio Municipale di Reims *(Francia)*.

A. Ledeboer fabbricatore a Filbourg *(Olanda)*.

Winkler fabbricatore a Rochlitz *(Sassonia)*.

G. Morris negoziante *(Inghilterra)*.

G. Lavv negoziante *(Inghilterra)*.

Friedheim negoziante a Berlino *(Prussia)*.

Nemesio Singla di Barcellona *(Spagna)*.

In questa classe esposerô di filatura e tintoria:

Antongini e Sciomachen di Borgosesia, già premiati a Firenze ed a Londra. Essi presentarono belle filatnre semplici ed a più fili per tessitura, per maglie e per ricamo, bianche e colorate, soffici e forti, ottenute con lane indigene ed estere. Le diverse gradazioni dei colori indicavano buoni metodi di tintura. Il Giurì internazionale ammirò l'elasticità, il candore è la regolarità dei filati, e volle premiare con medaglia d'argento gl'introduttori di questa industria in Italia.

Andrea Buffoni di Milano, inscritto nel catalogo alla classe 32 (scialli) diede un assortimento di scialli tartani a prezzi mezzani, di tutta lana, ed alcuni con qualche filo di seta. La varietà ed il buon gusto dei disegni, il felice avvicinamento delle tinte, la morbidezza dei tessuti combinata coll'economia dei prezzi, pongono gli scialli tartani del Buffoni in facile concorrenza cogli articoli simili di Berlino. È per questo che il Giurl non esitò di aggiudicargli la medaglia di bronzo.

Achille Maderna di Milano, pure inscritto alla classe 32, fece una mostra presso a poco eguale a quella del Buffoni, ed ebbe la stessa ricompensa.

A questo industriale è dovuta l'introduzione dell'industria degli scialli tartani.

Antonio Bossi e C. della stessa Città, esposero alcuni scialli di tutta lana, e scialli misti con seta e con cotone, che sono la principale loro fabbricazione.

Il Giurì della Classe 32, alla quale del pari erano ascritti nel catalogo, li giudicò meritevoli di menzione onorevole.

Crocco Carlo e Luigi di Genova, con tessitura di maglie, di calzette, di calzoni e corpetti, non hanno potuto esser presi in considerazione dal Giurì della Classe 29 nella quale erano inscritti. Però nella classe 34 (oggetti accessorî di vestimenti) ottennero meritamente la medaglia d'argento. Essi nella loro mostra diedero prova di una vigorosa ed intelligente organizzazione di fabbrica, sì da competere facilmente con i prodotti simili dell'estero.

Tiana fratelli di Milano si vedevano nella classe 33, (ricami e passamani) e nella 34.[1] I loro articoli a maglia, simili a quelli del Crocco, erano degni di speciale attenzione. Se non conseguirono premio, è che l'opera del Giurì si compì prima dell'allestimento dell'esposizione italiana.

Nella classe 33, Pasta Giuseppe di Milano ebbe la menzione onorevole. Questa industria di passamani che impiega seta, lana e cotone, non ancora molto diffusa in Italia, è trattata da più industriali a Milano. Il Pasta la fece degnamente conoscere a Parigi.

Classe XXX. — **Giurì internazionale.**

Laoureux, senatore, membro dei Giurì internazionali del 1855 e del 1862 *(Belgio)* Presidente.

Guglielmo Petit, già manifattore, deputato al corpo legislativo, membro del giurì internazionale del 1862 *(Francia)* Vice-Presidente.

Vauquelin fabbricatore *(Francia)* Relatore.

J. H. Hardt negoziante di Berlino *(Prussia e Stati della Germania del Nord).*

Gustavo Schöller fabbricatore *(Austria).*

Ramiro Larcher *(Portogallo).*

[1] Queste due classi furono intitolate inversamente nel Catalogo italiano.

G. F. Lundstroem fabbricatore di Carlovik presso Stoccolma *(Svezia)*.
Andreieff, membro del Consiglio delle manifatture *(Russia)*.
Edoardo Huth *(Inghilterra)*.
Way, negoziante *(Inghilterra)*.

Esposero in questa classe:

Sella e C. di Biella, i soli esponenti di quell'importante centro industriale, fecero onore all'arte antica dei panni neri alla piana ed a spina e dei satini, con solidi tessnti, bnone lane ed apparecchi perfetti. Ricevettero la medaglia d'argento.

Rossi Francesco, di Schio diede invece saggi di stoffe a disegno, così dette di novità, da uomo e da donna, in esteso assortimento di qualità, di colori e di prezzi.

Chi scrive, come addetto al giurì internazionale in altra classe, si mantenne fuori di concorso ed ebbe la medaglia di benemerenza.

Bonucci Fratelli di Perugia,

Zuccarelli e C. di Terni ottennero due menzioni onorevoli, i primi per belle coperte di lana e panni militari, i secondi per panni di lane indigene.



Della lana pettinata all' Estero.

Essendo questa una industria nuova o quasi nuova in Italia, credo torni più utile dare in sulle generali quanto ne concerne la filatura e la tessitura, anzichè un'analisi delle mostre estere, la quale presso di noi non troverebbe ancora, pur troppo, applicazione di paragoni.

Secondo il catalogo francese, questa industria fu a Parigi rappresentata da 403 esponenti, divisi come segue:

N.° 195 di Francia,
3 del Belgio,
30 della Prussia e Germania, del Nord,
1 del Granducato d'Assia,
1 del Wurtemberg,
1 di Baviera,
19 d'Austria,
4 di Spagna,
8 di Portogallo,
6 di Grecia,
1 di Svezia,
N.° 269

N.° 269
17 di Russia e Polonia,
5 d'Italia,
86 di Turchia (oggetti di poco conto fatti a mano),
1 d'Egitto,
1 di Tunisi,
1 della Repubblica Argentina,
1 della Repubblica del Chilì,
9 del Regno Unito,
13 delle Colonie (Vittoria, Australia).
N.° 403

Ne furono premiati 225, cioè il 56 per cento.

La filatura si può dire comprenda 4 categorie di filati.

I. Si ha il filo ordinario del N.° 20 in media e sotto, ottenuto da lane di Levante, della Costa d'Africa, da ordinarie di Russia, da lane di Transilvania, d'Inghilterra, di Spagna, d'Italia, d'India, d'America ecc.

Lo si adopera semplice o addoppiato a più capi ne' soppedanei, ne' damaschi, ne' reps, ne' velluti, nelle pelluccie, ne' passamani, nelle frangie e ne' tartani. È buono altresì alla confe-

zione di oggetti accessorî di vestimento alla foggia di Berlino e di Parigi, ed all'aguglieria. La filatura ne è più facile, più produttiva, e il filato più ricercato. Vi hanno quindi minori difficoltà d'impianto, massime là dove esista, come in Italia, la materia prima. Le lane onde si trae, variano da 0^m, 06 a 0^m, 15 di lunghezza.

II. Viene il filo merinos così detto dolce, semplice e ritorto, dal N.° 40 via via fino oltre al N.° 250, [1] da lane mezzane e fine, ma di natura dolce quali le merine francesi, quelle d'Australia, di Russia, di Sassonia e Germania, ed anche americane. Lo si usa nella tessitura fina a maglia, di corpetti, di flanelle ecc., e principalmente nella grande, come a Roubaix, degli articoli lisci, merinos, tibetti, casimire di Scozia, mussoline liscie, colorate, stampate. Si fanno di esso scialli fini, come entra addoppiato a fili di cotone, di seta o d'altre materie, nei tessuti misti. In tali filati è la Francia che più si distingue, e nella sua esportazione di filo pettinato ci entrano per tre quarti. Dopo la Francia ne produce più la Germania.

III. Segue il filo semplice e ritorto da lana lunga da 0^m, 15 in su; nella quale terza categoria vanno pure compresi i peli d'angora, d'alpaga ec. Le lane però che fan di mestieri a questo genere non sono nè facili a trovare, nè abbondanti. Gl'Inglesi che ne hanno di proprie eccellenti, vanno anche incettandole dappertutto. L'Inghilterra in questo, più ancora che non la Francia nel filo merinos, tiene da lungo tempo una superiorità incontrastata. I filati di Bradford si avvantaggiano caratteristicamente in nettezza, solidità e brillantezza sugli altri simili di tutti i paesi. Come le lane lunghe, vanno gl'Inglesi a pigliare suoi luoghi gli altri peli tessili all'uopo. Non si vuole tacere però che anche la Francia si distingue nei filati di casimire, e ne ha pure la Russia.

Tali filati, o soli o addoppiati ad altri, s'impiegano nelle stoffe lucide, a modo di esempio nelle così dette orléans, in quelle da mobili dette coburgo, paramatas, velluti d'Utrecht ec., ed anche per abiti di moda.

[1] Un numero in Francia equivale a 700 metri

IV. Il quarto si chiama filo pettinato scardassato, e si intermezza, a così esprimermi, fra l'uno e l'altro, perchè si ottiene lavorando insieme le parti più corte della lana, le quali nel pettinato semplice si separano sotto la forma di cascami. Questo filo che riesce perciò meno caro di prezzo, non ha potuto raggiungere nè la finezza nè la eguaglianza del pettinato semplice.

Se ne fa uso ne' tessuti chiusi o leggermente sodati, comuni per lo più, ed anche nelle stoffe leggere da pantaloni.

In generale i tessuti si dividono in due classi, e sono:

tessuti di pura lana
tessuti misti.

I tessuti di pura lana pettinata comprendono il merinos in ordito semplice e tutti i tessuti simili, come il merinos doppio, i tessuti a disegno, il satino, i velluti e generi analoghi, gli orléans, i lasting ecc.

I tessuti misti si estendono a tutte le stoffe non sodate, tessute sopra ordito di cotone o di seta, ai tessuti composti di filati misti di più materie, e a quelli anche di filati diversi.

A giudicare poi della importanza di questa industria che cominciò a bene svolgersi appena verso il 1830, basti accennare che essa diede vita in questo ultimo trentennio agli stabilimenti più colossali che l'Europa possieda in filatura di materie tessili.

Nella Francia, già sì avanti nella industria sorella dei pannilani, venne questa superata dalla nuova per circa 177 milioni di franchi nell'annua produzione [1].

---

[1] Nell'anno 1866 l'esportazione dalla Francia di tessuti di lana pura fu di . . . . Fr. 334,726,000
Di tessuti di Stoffe miste . . . . » 110,126,000
Totale Fr. 444,852,000
L'importo delle lanerie sodate che si esportarono nel 1865 fu di 117 milioni; reputandolo tale anche pel 1866 . . . . . » 117,000,000
L'esportazione delle stoffe di lana pettinata pura e mista ascende in valore a . . . . Fr. 327,852,000
Come il consumo interno non può calcolarsi a meno di . . » 100,000,000
Così sarebbero . . . . Fr. 427,852,000
in confronto di 250 milioni che dà il totale della industria delle stoffe sodate (Confronti tratti dai *Rapports du Jury international*, Paris 1867).

Ora a dare un' idea complessiva di questa filatura, senza contare i fusi che servono a ritorcere, valga il seguente prospetto. Possedono:

La Francia	1,750,000 fusi	La Spagna	40,000 fusi
L'Inghilterra. . .	1,400,000 »	Gli Stati Uniti. . . .	100,000 »
La Prussia e la Germania dei Nord .	320,000 »	Il Belgio	25,000 »
L'Austria. . . .	50,000 »	La Russia	30,000 »
		L'Italia.	8,500 »

La Francia in generale ha il vanto nel filato e nel tessuto fino; i suoi metodi di filatura e di fabbricazione sono più accurati; il gusto de' suoi disegni, delle sue tinture e novità non ha rivali.

L'Inghilterra invece è di una superiorità irrecusabile nei filati lunghi, in quelli d'alpaga e di pel di capra e nei tessuti misti a buon mercato.

Intorno a queste due nazioni industriali si aggruppano le altre, mentre fanno a gara per contendersi il terreno.

Le diverse attitudini degli Stati industriali si spiegano secondo la materia prima che hanno sul luogo.

La Francia, provvista delle eccellenti lane merine di Rambouillet, e di quelle dei vicini mercati di Germania, già tanto usate nelle antiche fabbriche di Sedan e di Louviers, doveva lavorare più e perfezionarsi nei tessuti di pura lana e nei numeri finissimi.

Così potè conservarsene la preminenza, quando il trattato di commercio le rese più facile il ritirare da Londra le lane fine coloniali.

L' Inghilterra per contrario, con vaste relazioni marittime, colle sue dipendenze onde trae le materie prime, e con una interna organizzazione industriale eccellente, doveva di preferenza darsi alla filatura della lana lunga ed alle tessiture meccaniche miste che mirano ai bisogni ed al consumo largo delle moltitudini.

La Germania per la bontà delle sue lane di Slesia e Sassonia si fa a gareggiare con la Francia.

L'Austria che va più lenta, si attiene piuttosto al genere francese meno fino.

La Spagna lavora d'ordinario e mezzano, voluto dalla qualità delle sue lane merine più aspre.

L'Italia colle sue produce l'articolo ordinario di Reims.

La Russia preferisce i tessuti sopra orditi di cotone, consigliati dalla minore robustezza delle sue lane merine.

La Svezia però, benchè possieda lana merina di tutta finezza, imita l'Inghilterra, che è pure seguitata nel suo genere dagli Stati Uniti.

Innumerabili son le qualità dei tessuti [1] che la filatura pettinata introdusse nell'uso generale, specialmente femminile. L'Esposizione di Parigi li mostrò giunti a tale perfezione da far meraviglia.

Seydoux Seiber e C.° di Cateau esposero, pettinata, filata e tessuta in ordito e in ripieno, una finissima lana di Porto Filippo, un chilogramma della quale diede 217,000 metri di lunghezza, raggiungendo quasi il terzo dell'estremo a cui si può arrivare nell'organzino piemontese e lombardo. Questo risultamento bellissimo, non prima ottenuto, come è di onore a quei signori, così è una prova che l'industria della lana pettinata non ha altri confini che quelli della perfezione della materia prima. I numeri 200 e 250 formano il titolo di parecchi filatori a pettine francesi.

La Camera di Commercio di Bradford pose in mostra de' filati d'alpaga, dove facea meraviglia come potessero due

[1] Noto alla rinfusa le denominazioni degli articoli (e non sono tutte): merinos greggi, *(écrus)* merinos scozzese, merinos semplice, merinos doppi detti *draps d'été*, casimire di Scozia, mussola di lana, drogbetti per le campagne, (tessuto forte per uomo), droghetti (flanella pesante sopra stame di cotone per donna), flanelle di salute, napolitane per abiti e scialli, scialli di casimire *(brochés)* damascati, satinati, scialli-tartani, con doppio diritto ecc., *Kabils*, scialli scozzesi fini, scialli *baréges* (scialli d'India, scialli stampati), flanelle miste quadrigliate e unite per abiti, mantelli e fodere, tartanelle sopra stame di cotone, circassie, sultane (panno leggero), veli e *burats* per religiose, pantaloni per uomo leggieri, coperte da viaggio, copri-naso, sciarpe, satini di pura lana per calzature, satini di lana e cotone, *lastings*, *orléans*, *alepines*, *reps*, damaschi per mobili e tendine, pelloccie, *pannes* bombasine, *baréges*, tela di lana, *coutil* di lana, *popeline* semplice, marezzata, *cobourg*, *paramata*, *balzorine*, *gaze* di lana, morato di lana, *serges*, *chambords*, *mohair* su stame di seta, *crep* di lana, tappeti di lana, anche stampati, berrette, passamani, ricamo, panciotti, velluti d'Utrecht, velluti stampati, veneziane a due e tre colori, *reps* sul genere de' Gobelini a otto e dieci colori, algerina, tappeti da tavola, damasco lana e seta, ecc. ecc.

o tre peli tenersi insieme; eppure presentavano una solidità e parallelismo notevoli.

Parte erano ad un solo capo stampati a più colori, ad imitazione di ritorti a più capi e colori; parte erano ritorti a due colori, ma di una finezza ed eguaglianza inappuntabili. Quanta potenza di processi meccanici e di mirabile organizzazione per giungere a simili risultati!

Diversi filatori francesi fecero mostra di filati in tutte le diverse loro trasformazioni e perfino nei loro cascami, acciò il Giurì vedesse quante difficoltà e come fossero state vinte. Altri ne esposero in forma parallela sopra telai appositi a mostrarne la perfezione.

L'industria della lana pettinata, impresa generalmente da grandi società, o da grandi capitalisti, si regge per lo più, e sta da sè come quella del cotone. Qualche rara volta si accompagna alla tintoria, più raramente alla tessitura. La divisione quindi del lavoro vi è meglio osservata che non lo sia nell'industria delle lane scardassate, e per due ragioni principali che dirò.

La prima si è che l'industria della lana scardassata e gualcata, ad uso principalmente delle vesti maschili, e che aveva clientele e mercati sicuri, era già progredita e sparsa in tutti i paesi. Bensì essa dava, qua e là, più o meno, da lavorare ancora a domicilio, ma via via concentravasi nelle fabbriche complete, a misura che queste si fornivano de' nuovi materiali meccanici. Invece la industria sorella, da mezzo secolo si dibatteva in tentativi incompleti, poco felici ed oscuri, finchè, provando e riprovando, surse verso il 1830 e mostrossi signora dell'avvenire. A così dire, quanto ne fu penosa la gestazione, altrettanto e più ne fu il crescere rapido e stragrande. Le giovò anche il caro del cotone e della seta alle cui industrie si seppe in parte surrogare. Ma tutto questo non potea farsi senza pronte e larghe applicazioni meccaniche. Da queste venne la necessità di potenti forze motrici e di opifici rispondenti di vaste proporzioni. Mentre nella lana scardassata un assortimento è completo con soli 400 fusi, la filatura pettinata, ad essere completa ed utile intieramente, conviene che abbia le proporzioni di 6000 fusi almeno, locchè equivale, tutto compreso, a 18,000 fusi in cotone.

A questa industria nuova venne in soccorso l'attrattiva di ricchi guadagni, che tanti già ne fecero alcune società da redimere in due o tre anni la piena ammortizzazione del mobiliare impiegato. Così si spiega bene come sorgessero grandi filande di lana pettinata e come potessero prosperare senza avere annessa la tessitura che richiede per sè una differente ed altrettanto vasta organizzazione.

Messa in sul grande come è questa industria, può stare anche scompagnata dalla tintorla che vorrebbe parimenti una gestione separata, massime dopo le tante applicazioni chimiche degli ultimi venti anni, e dovrebbe contentare le domande svariate e spesso minute della tessitura. Nè tale unione è pure consigliabile, quando non sia necessaria in casi speciali, come quella che condurrebbe a troppi e spezzati particolari, complicherebbe gli affari ed aumenterebbe le giacenze ed i rischi.

Il secondo motivo poi per cui l'industria della lana pettinata può e deve generalmente attenersi e limitarsi alla sola filatura, a differenza di quella de' pannilani, sta nella natura diversa delle due industrie. La prima ritrova larghissimo campo negli articoli infiniti della tessitura che abbiamo enumerati. Invece la lana scardassata e filata per la sodatura, benchè sia di più esteso consumo, ha però un limite più ristretto nella varietà degli articoli. Si aggiunga che i processi di lavorazione nella prima sono di poco momento, mentre nella seconda costituiscono il principale della fabbricazione, collegandosi nella filatura, e questa a vicenda con quelli. Nella prima basta, a così dire, la eguaglianza e sottigliezza del filo, nella seconda è alla finezza della lana che si dee principalmente badare, ed alla manipolazione, sovente di più qualità insieme, pegli usi peculiari ai quali è destinata.

I filati scardassati, spogli anche dall'olio, hanno per sè un uso limitato che si confonde piuttosto colla tessitura mista non sodata, o leggermente sodata, dell'industria sorella. In tal caso, non essendo destinati alla sodatura, subiscono un trattamento speciale.

La filatura dunque della lana scardassata è, in generale, ausiliaria della fabbricazione dei pannilani e non una grande industria distinta. Verviers soltanto fa in questo una eccezione importante, come qualche filatura di Germania. I filatori belgi

che primi seppero trarre ricco partito dalle lane d'America cariche di lappole, fanno di filati scardassati un considerevole commercio, specialmente coll'Inghilterra, dove sono poche le lane d'America in natura che vi arrivano e dove assai meno se ne lavorano.

Come si è già detto, sono speciali prerogative che rendono la lana più atta all'una o all'altra delle due industrie. Quella dei pannilani richiede le qualità più morbide, più corte, più elastiche; per esse una leggera increspatura non è difetto. All'altra industria convengono le lane lunghe, liscie e distese, assai resistenti, eguali dalla radice alla punta, eguali nelle diverse parti del vello. Dalla eguaglianza, dalla lunghezza, e dalla resistenza si ottiene appunto più lungo il filo e con diminuzione di cascami. Nella industria dei pannilani la classificazione delle diverse parti del vello ha perduto assai della importanza antica, mentre nella pettinata è una delle prime condizioni di un filo regolare, e vuole quindi esser fatta con accuratezza somma. L'industria delle lane scardassate, se eccettui il Belgio, non si allargò negli ultimi venti anni. S'intese più a rinnuovarne il materiale, che ebbe d'allora non pochi nè piccoli perfezionamenti, che a darle vero incremento. Per contrario l'altra del pettine si svolse e ingrandì mirabilmente e prestamente. Già la macchina da pettinare di Heilmann o Schlumberger avea dato un potente impulso a questa industria e concentrati in essa tutti gli sforzi degli uomini tecnici. Ora è giunta ad un grado di perfezionamento relativamente superiore a quello del cotone, massime nella doppiatura e nella laminatura.

Da alcuni gruppi industriali partì la iniziativa, ma sopratutto pochi eminenti uomini dell'Alsazia e quei di Bradford le diedero una spinta animosa. Que' dell'Alsazia ebbero il coraggio di dar subito ai loro opificî le più grandi proporzioni dedicandosi alla filatura delle lane merine. I filatori di Bradford portarono al più alto grado il filato delle lane così dette brillanti e dei peli, mentre la Sassonia, la Baviera, la Prussia e la Germania in generale tennero dietro alla Francia.

Dal più al meno, un progresso e un aumento in questa industria fu fatto da quasi tutte le nazioni manifatturiere. Da noi, primi a metterla in piedi furono i fratelli Antongini nel 1850.

Dei tessuti di lana sodata all'estero.

Nozioni Generali.

L'Italia non ebbe suoi propri rappresentanti nel Giurì internazionale della Classe XXX, la quale comprendeva filati e tessuti di lana scardassata.

Eccone, secondo il catalogo francese, gli espositori delle diverse nazioni,

N.° 126 di Francia,
107 d'Inghilterra,
28 delle Colonie inglesi (Malta, Nuova Scozia),
119 di Prussia,
14 di Sassonia,
2 del Granducato di Assia,
9 del Regno di Würtemberg,
7 del Regno di Baviera,
81 dell'Impero d'Austria,
8 della Confeder. Svizzera,
51 di Spagna,
19 di Portogallo,
4 di Grecia,
N.° 575

N.° 575
7 di Danimarca,
6 di Svezia,
39 di Russia,
23 d'Italia, [1]
100 di Turchia, [2]
1 del Vicereame d'Egitto,
1 della Reggenza di Tunisi,
5 de' Stati Uniti d'America,
3 del Brasile,
1 d'America (Argentina),
1 d'America (Chili),
48 del Belgio.
N.° 810 Espositori in tutto.

L'industria dei pannilani ha subito negli ultimi 35 anni una grande trasformazione nelle sue manifatture. Chi ricorda ancora la reputazione mondiale che avevano i panni di Sedan e Louviers, della Prussia Renana, di Biolley di Verviers, della manifattura di Namiest ec. quando la moda più civile e dirò quasi aristocratica, era assai meno variabile, forse si farà a lamentare l'abbandono che è avvenuto di quella specie di

[1] Una metà circa degl'iscritti nel catalogo non espose.
[2] Per lo più consistenti in piccoli oggetti di vestiario o di arnesi fatti a mano.

classicismo industriale che era così rispettato nei pannilani di quelle celebri officine. Si riputava, e giustamente, che le medesime avessero raggiunto l'ideale della perfezione nella lana manifatturata.

Quei drappi famosi che per la mollezza e feltratura davano l'aspetto di vere pelli, non lasciavano scorgere nè il filo del tessuto, nè il pelo della lana, con la maggiore solidità e ricchezza di tinta, erano di una durata che è sconosciuta ai tempi nostri.

La moda, come si è detto, era assai meno volubile; di tempo in tempo andava preferendo nelle grandi città certe tinte in luogo di altre, e tutto il cambiamento dei panni si riduceva a mutar di colore. Il taglio delle vesti maschili si adattava a questo quasi unico genere di fabbricazione, la quale, benchè ristretta, non era facile.

La scelta e la classificazione delle lane, i filati ben nutriti, la tessitura ben chiusa, i lunghi ed accurati processi d'apparecchio che esigeva, costituivano insieme altrettante difficoltà che solamente pazienti ed infaticabili industriali poterono superare. Ai nuovi venuti era assai difficile raggiungere senza lunghe e penose esperienze quei veterani; tanto più che il nome e le marche delle fabbriche loro di antica riputazione, davano un largo passaporto alla merce, specialmente nei paesi lontani, e servivano talvolta a coprire merci consimili d'altra lavorazione.

Al tempo nostro tutto è cambiato. I pochi e valenti seguaci della fabbricazione antica dei panni fini che andrò passando in rassegna, si possono chiamare venerabili ceppi di prosapie che si vanno perdendo, e che forse si reggono ancora, perchè fatti più rari. A vero dire la innovazione fu portata dal viver moderno più sciolto e dirò popolare, che non sa più acconciarsi a certe etichette ed usanze, dove il panno nero era rigorosamente prescritto. Non è per questo che il vestito nero di etichetta sia escluso; lo s'indossa ancora, più o meno, in date occasioni, secondo la condizione delle persone ed i costumi de' paesi. Però l'industria dei pannilani, mutatasi di conformità, divenne più specialmente la industria delle stoffe di lana, svariatissime di tessuti, di disegni e colori. Una industria qualunque rappresenta i bisogni e le tendenze della

Società che sono per essa una condizione assoluta di esistenza e di prosperità. Così allorquando si ebbe provato che una stoffa di lana soffice, calda ed elastica vestiva assai più comodamente del pannolano, ed esigeva in pari tempo minori riguardi e minore dispendio, perchè di più facile e meno esclusiva fabbricazione, vennero in voga i tessuti elastici di un solo colore o misti, per giubboni, e vi si adattò il taglio e la forma dei medesimi. Poi quel gusto prevalse negli abiti e nei pantaloni, ed a poco a poco i tessuti, i disegni, i colori, gli apparecchi resero così vasto il campo di questa industria, a capo della quale si era posta la immaginosa e volubile moda di Francia, che verso il 1854 si andò alla esagerazione ed al ridicolo. Ben presto però la moda si fece a disegni più castigati, dove il merito del lanaggio e della lavorazione, la purezza e l'armonia delle tinte ebbero la parte principale. Tale è il gusto d'oggidì.

L'industria delle costruzioni meccaniche secondò potentemente la novella fabbricazione. Nuove e numerose macchine vennero in soccorso alle diverse foggie di tessuti che si andarono immaginando. Si moltiplicarono le invenzioni nelle preparazioni, nelle filature, nelle tessiture, nei finimenti, ed anche sopra tessuti soffici e lisci apposite macchine produssero il vellutato, il marezzeto, l'increspato, l'ondulato, l'improntato ec.

La seta comparve da sola, o ritorta colla lana, a figurare principalmente nelle stoffe leggere d'estate,[1] altre materie vennero commiste alla lana in tessuti adattati alla loro diversa natura, e ciò che più importa, il mutamento fu causa che la manifattura in breve divenisse accessibile alle piccole borse, impiegando lane meno fine e meno costose, quand'anche di natura ribelle a trasformarsi in panno sodato. Tuttavia questa industria, quantunque allargata e resa accessibile a un maggior numero di consumatori, non addivenne molto più facile. Prima di tutto essa dovette esporsi al rischio dei capricci della moda, onde all'aprirsi d'ogni stagione si rendono necessarie nuove combinazioni, nuovi disegni, foggie di-

---

[1] Bonjean di Sedan fu il primo a farlo.

verse di tessuti, di colori ec. Le spese di produzione appunto per tanta varietà si fecero più forti, le rimanenze più deprezzate. Così la conoscenza del disegno industriale ed un certo buon gusto naturale nel fabbricatore divennero condizioni necessarie di riuscita.

Ma è già tempo di fare la rassegna promessa; e la farò indicando le due diverse fabbricazioni, l'antica, cioè, dei pannilani, e la nuova delle stoffe di lana.

Nella prima, già sì perfetta prima d'oggi, non ho a segnare cambiamento o progresso alcuno. La seconda comprende tessuti di vario apparecchio, che si potrebbero distinguere come segue:

I. — Tessuti di lane ordinarie, per lo più frammiste a fili pettinati, leggermente sodati, intonsi (*cheviots*).

II. — Tessuti assai sodati all'uso dei pannilani di liscia superficie, cimati della lanugine prodotta dalla gualchiera, non garzati (*meltons*).

III. — Tessuti regolarmente sodati, e poi sottomessi al garzo vegetale o metallico a scoprire in parte gli effetti del disegno pur lasciando sussistere un fondo quasi feltrato.

IV. — Tessuti sodati, garzati, trattati come il pannolano prima della vaporazione, cimati a volontà o secondo l'esigenza del disegno, per cui presentano come coperto il fondo da una lanuggine più o meno fitta che non subisce però apparecchio alcuno (*drapés*).

V. — Tessuti sodati, garzati e vellutati meccanicamente alla *montagnac*, alcuni finiti a varie altezze di pelo, secondo la qualità della lana e della stoffa; altri a foggie diverse di pelo increspato, marezzato ec. come si è detto.

VI. — Tessuti sodati, garzati e rasati a stretto contatto col filo della stoffa che rimane scoperto; locchè è usato nei satini e nelle stoffe miste di filati di lana e di seta.

VII. — Tessuti sodati leggermente, e cimati che si adattano per lo più ai disegni a fili grossi e scoperti, come il doppio canevaccio ed altri: anche al genere da panciotti, con o senza seta e di molta elasticità.

La fabbricazione francese è eminente nei tessuti apparecchiati alla maniera IV e V; quella inglese nei modi del n.° I e II.

Il genere velluto non conviene alle fabbriche inglesi per la forma che addomandano gl'imballaggi per l'esportazione.

FRANCIA. — I migliori pannilani francesi vennero esposti da que'di Sedan. *Bertéche Baudoux-Chesnon e C.°*, conservano intatta l'antica riputazione per l'eccellenza delle lane, degli apparecchi e della tintura. La sodatura morbida e fitta tiene dell'inglese. Con essi primeggiavano *Robert Augusto e figlio*, *Hulin e Paquin figlio*, *Gollnisch-Labauche e figlio*, *Luigi Bacot* ed altri.

Gl'istessi fabbricatori primarî di Sedan vanno però rallentando la lavorazione dei panni fini per darsi alle stoffe operate, e nelle esposizioni collettive di prodotti a buon mercato, compariva anche quella di Sedan.

I più illustri fabbricatori di stoffe fine operate, erano gli esponenti di Elbeuf. Abbandonate le complicazioni dei grandi disegni, la novità si restrinse ad introdurre le tinte esibite all'industria dai novelli agenti minerali chimici, ed a qualche spediente meccanico nella filatura a più colori ed effetti; in un solo filo, oppure in un filo ritorto moschettato in diverse guise, a piccoli gruppi regolari. Col ritorno al gusto semplice e severo, l'arte si volse meglio alla finezza della lana, alla purezza delle tinte, alla felice disposizione e combinazione dei colori, alla vaghezza degli effetti minuti. Qualche innovazione soltanto ebbe luogo negli apparecchi. La lana piglia facilmente diverse apparenze nelle operazioni che deve subire il tessuto sodato, ed un disegno stesso può presentare diversi aspetti secondo la variazione di apparecchio a cui si sottomette, come feci osservare.

Flavigny fratelli esposero un meraviglioso assortimento di stoffe di lana che venne anche rinnovato verso alla metà dell'Esposizione, di una varietà stupenda e di una sicurezza di esecuzione da non temere confronto alcuno.

Venivano dopo *F. Demar*, con misture chiare sfumate assai felici. *Legris e Maurel*, *Vanquelin*, *Dannet*, *Thillard* tutti di Elbeuf e *Gastinne* di Louviers.

Ho notato però che il lanaggio delle stoffe fine francesi di novità, dopo le esposizioni precedenti si è fatto più scadente, perchè alle fine lane di Prussia, Slesia e Moravia, si sostituirono le coloniali. I prezzi delle manifatture relativamente ne rimasero modificati.

La produzione annuale di questa industria in Francia ammonta a 250 milioni di franchi, mentre era di 120 milioni un secolo addietro, di che il Giurì francese si rattrista, accusando una decrescenza nella esportazione.[1]

Invece si vide un progresso notevole nelle fabbriche del mezzogiorno. Non è meraviglia se que' di Elbeuf guardano con gelosia i nuovi concorrenti di Mazamet che impresero a trattare in qualità meno fine e disputar loro l'articolo di novità. Nel 1855 il mezzogiorno della Francia era assai meno avanzato di parecchie fabbriche italiane; ma nel 1867 espose generi così detti montonati, pelli d'orso, fiocchi d'angora, pioggia di argento, feltri da soprabiti, stoffe arricciate, velluti tagliati, increspati, strisciati d'oro, velluti candidi ec., che faceano testimonianza del progresso di quelle fabbriche.

Cormouls padre e figlio . }
Olombel fratelli. . . . . } di Mazamet
Vène-Houlès e Julien . . }

esposero buone stoffe di novità le quali, se mancavano ancora di una certa armonia di tinte, e lasciavano a desiderare maggior purezza e finezza di lanaggio, d'altro canto coi miti prezzi venivano sollevando, almeno nel consumo delle provincie, una seria concorrenza alle fabbriche di Elbeuf. Difatti i fabbricanti del mezzogiorno accorrono essi pure al centro delle mode che è a Parigi, ed ivi spiano la novità di Elbeuf e ne imitano i disegni, tanto nell'articolo che serve pel commercio di vestiti cuciti, così detto articolo per la confezione, come in quello che va direttamente ai mercati per pantaloni e giubboni. *Bouvier fratelli* di Vienna esposero tutta una serie di tessuti tempestati di perlette di vetro,[2] di acciaio e dorate, che figurano entro la stoffa, sodata con rara abilità: moda effimera che trovò effimeri amatori. Nell'articolo di novità per soprabiti da donna non ebbero più la preminenza i *Chenneviér* di Elbeuf,

[1] *Rapports du Jury international.* Tomo IV, pag. 144.

[2] Quella moda delle guarnizioni di volro inlrodotta nel 1867 anche nelle sopravvesli femminili, apportò uno stadio di prosporilà allo conterie di Venezia.

ma *F. Lelarge* e *A. Auger* di Reims. Tanto è vero che in questa industria, se i mezzi si fecero più facili, la concorrenza generale si è fatta anche più forte, e le difficoltà si rinnuovano ad ogni mutar di stagione. Quindi non si può dire che la riuscita dell'oggi sia una garanzia della riuscita del domani.

I velluti alla *montagnac* di Sedan non segnavano progresso alcuno sulle precedenti esposizioni.

De Labrosse *fratelli* di Sedan ottennero bellissimi effetti con lana nell'ordito e pelo di casimire nel ripieno in velluti rigati, damascati, punteggiati. Ma il primato nel casimire vellutato per sopravvesti da donna spetta a *J. Juhel-Desmares* di Vire, che lo tratta in tutte le gradazioni più delicate di colore.

Le merci di lana a buon mercato non sono ancora, malgrado gli sforzi che si fanno a vincere la concorrenza inglese, riuscite in Francia.

Le esposizioni collettive di Lodève, Bedarieux, Vienna, Sedan, Elbeuf, Mazamet, Limoges nei tessuti economici (Classe 91) non presentavano nulla di straordinario rimpetto a quelli della Camera di Commercio di Batley. La lavorazione delle lane artificiali nei tessuti neri era più floscia e meno consistente di quella di Dison (Belgio) e ancora non poteva competere nel prezzo.

Le stoffe di Vienna (Isère) a basso prezzo non possono sostenere, per la qualità, la concorrenza di quelle di Verviers.

A conchiudere, la Francia esaminata alla Esposizione del 1867 in questa industria rimase stazionaria rimpetto alle altre nazioni, ed i Francesi stessi lo dichiarano, lamentando che nella medesima ci abbia attualmente sì poca parte il disegno, dove essi avrebbero la preminenza.

Inghilterra. — L'esposizione più vasta e completa di tutte mi sembrò quella dell'Inghilterra. La fabbricazione inglese, a motivo di grandi spacci che fa all'estero, può tenere più della francese la divisione del lavoro, e la specialità degli articoli; metodo eccellente per giungere alla massima perfezione dei prodotti ed alla massima economia nei prezzi. Essa si serve quasi per intero delle lane delle sue colonie, ed i suoi tessuti ne ritraggono una mollezza tutta propria, quantunque

gli apparecchi, finitissimi nei panni lisci, si mostrano appena nelle stoffe operate. Ciò dipende dalla bontà della sodatura, e più ancora dal serrato dei tessuti, ottenuto coi telai meccanici. Essi evitano le cure e la lungaggine negli apparecchi in tutto quanto non è automatico, ma richiede la mano dell'uomo. La finitezza non è quindi in generale il pregio delle stoffe operate inglesi, e quelle che richiedono lungo ed accurato lavoro montano ad alto prezzo. Alla bontà della sodatura, tanto più facile del resto, quanto più breve, come ho detto, si provvede con apposite cure. Per esempio, a togliere la rigidezza dell'acqua, gli opificî del Yorkshire la raccolgono entro grandi serbatoi prima di servirsene. Nei grandi centri come a Manchester, l'impurità delle acque crea una difficoltà, talvolta insuperabile, nei colori chiari; ma di questa difficoltà non si risentono le fabbriche di Huddersfield e quelle scozzesi che esposero stoffe di un bianco naturale splendido.

Non si può negare agl'Inglesi l'originalità delle idee ed un gusto loro proprio. Essi maritano la lana a qualunque altra materia tessile che in nessun altro paese è così preparata e pronta come in Inghilterra. Le più felici condizioni nella costruzione meccanica agevolano le tessiture automatiche, che vi hanno la precedenza sovra ogni altro paese.

Nel disegno industriale l'Inghilterra rimane indietro alla Francia, ma l'esposizione inglese a Parigi nel 1867 presentò progressi maggiori della francese, e più estesa novità di manifatture. Nella merce fina la mostra inglese era più accurata e più solida, nella merce ordinaria rimase senza confronto superiore.

Scopo delle fabbriche inglesi è di imitare, più che creare, in grandi proporzioni tutto ciò che porta una impronta di buon gusto e d'immaginazione, e di applicarlo ai tessuti che servono alle classi numerose. Il genio commerciale poi supplisce alla mancanza del genio artistico.

In Inghilterra è perfetta la divisione fra industria e commercio. Il fabbricatore non è che produttore; la vendita nella massima parte dei casi, è trattata dai commissionari e negozianti, non dai fabbricatori, coi quali non è ovvio porsi in diretta corrispondenza.

Le case di commissione ed i negozianti s'incaricano delle ordinazioni, delle relazioni all'estero e delle rimesse, ed è singolare che questo intermedio fra produttore e consumatore, che è il commercio delle manifatture, sia per lo più nell' Inghilterra fatto da case straniere, massime svizzere e tedesche.

Leonard Marling e C. (Stonehouse) nei pannilani e satini, *moskowa*, *meltons*, casimire, *oxford* esposero merci di una bellezza straordinaria, di una superficie così liscia e perfetta che non mi parve raggiunta da nessun altro. Soltanto mi sembrò che gli apparecchi, benchè meno lucidi di quelli d'altri esponenti inglesi, fossero un po' troppo duri. Seguivano in merito: *Roberto Jowlings* e *C.* (Stroud) *Roberto S. Davies e figlio* (Stonehouse) *Hunt e Wintherbotham* (*Cam e Dursley Mills*) *Strachan e C.* (Stroud). Per la purezza delle stoffe chiare e il candore del bianco, erano notevoli *Barnicot e Kenyon* di Huddersfield, *Day Watkinsen e C.* di Huddersfield, e delle fabbriche scozzesi:

Harrison d'Edimburgo.
Mitchell di Galashiels.
Glendinning . } di Langholm.
Scott. . . . } di Langholm.
Hall e Trater } di Langholm.

Le più belle novità per soprabiti d'uomo e da donna esposero:

J. E. Taylor fratelli, di Almondbury presso Huddersfield;
G. Stockdale di High-Burton presso Huddersfield;
Geiffler di Kirkburton presso Huddersfield.

Gli articoli fini ritorti con seta per abiti d'uomo e pantaloni di *Taylor et Lodge* di Newsome presso Huddersfield erano stupendi; e così i velluti d'alpaga colorati, per lo più sopra orditi di cotone, di *Terry* e *Shaw* di Huddersfield. Eminente nelle stoffe operate finissime a pelo raso, ed insieme nei panni sodati greggi per giubboni, i migliori di tutta la esposizione, era la mostra di *Abramo Laverton* di Westbury.

Quanto ai generi di basso prezzo sopra ordito in cotone, la Camera di Commercio di Batley attraeva la meraviglia uni-

versale colla sua esposizione « Providence et Union Mills » in tessuti, che da franchi 7 al metro pei migliori, scendèva sino sotto a franchi 3 il metro.

Ho precedentemente parlato di questa produzione, nè saprei veramente dire se la medesima potesse tutta meritare il titolo di *Providence*, perchè una simile manifattura si compone di cascami di tutte le fabbriche e dei cenci di lana di tutto l'universo. Ma la grande importanza di questa industria di Batley e la sua utilità dal punto di vista economico decisero il Giurì internazionale ad aggiudicare a quella Camera meritamente la medaglia d'oro.

Come e perchè questa industria divenne sì fiorente e vi si mantenga senza concorrenza alcuna si spiega facilmente e dall'analisi di quei tessuti, e dalla organizzazione di quelle fabbriche. Quanto ai tessuti, l'impiego del cotone nell'ordito serve a tenerne basso il costo ed a facilitare la tessitura meccanica che esige una certa consistenza d'ordito, non ottenibile certamente dai filati di lane rifatte o artificiali. Di tal guisa il tessuto può contenere un volume assai maggiore di ripieno, in cui le lane artificiali entrano nella proporzione di 85 a 90 % con lane nuove, e talvolta (come nei *Shoddy alpaga*) per intiero. La moltiplicità delle mandate di ripieno supplisce in parte alla scarsa sodatura dei tessuti, ed alla superficialità degli apparecchi.

Quanto poi alle fabbriche, esse son rette da una potente e speciale organizzazione. Hanno appositi stracciatoi, scardassatrici, filatoi, stenditoi, torchi di stampa a colori e d'impressione di forme. Sono dirette da bravi tecnici intenti a questa sola fabbricazione, e vengono aiutate da abili negozianti aventi rapporti commerciali estesi a tutto il mondo.

Uno dei più attivi industriali ne è il signor *Day* della Casa *Day Howgate e Holt* di Dewsbury, che ha la principale fabbrica, ed ora sta erigendo nuovo e colossale stabilimento.

Batley è il centro principale della fabbricazione *Providence et Union Mills*, ma importantissime manifatture esistono ancora nelle città di Dewsbury, Mirfield, Osset, Morley, Earlsheaton, Heckmondwike, Gomersal, Elland, Stainland, Greetland.

Ed ora riassumendo l'esposizione inglese parmi dover conchiudere:

Che nei pannilani essa avrebbe una superiorità incontrastata per la eccellenza della sodatura e la finezza della materia, se gli apparecchi non lasciassero alla superficie, più o meno, una traccia di lucido che non è nella natura della lana di primaria qualità, e che non gradisce generalmente la moda del continente:

Che questa superiorità interamente le competa negli articoli greggi sodati, chiamati *meltons*:

Che quanto sono semplici le sue novità in pantaloni, tutte proprie del paese, altrettanto sono varie le forme dei tessuti e degli apparecchi eseguiti meccanicamente negli articoli da soprabiti:

Che le stoffe fine per lavorazione perfetta non avevano da invidiare quelle francesi, ma erano a prezzi comparativamente più cari:

Che le stoffe ordinarie di grande consumazione erano prodotte a tal basso limite di prezzo che non si è ancora raggiunto da altri fabbricatori:

Che la mistura di altre materie tessili nei tessuti di lana sodata, in nessun paese è così comune come in Inghilterra:

Che anche in questa industria l'Inghilterra quantunque isolana, è più dentro di tutti nel mercato mondiale, e sa quindi imporsi coi propri prodotti.

Belgio. — Ora toccando dell'esposizione belga, e il suo centro Verviers, le sola Casa *Ivano Simonis* tenne ancor alto l'onore antico dei suoi panni fini alla piana e a spina, fabbricazione questa che si può classificare fra il panno francese, e quello delle Provincie renane.

Il *Simonis* ha saputo inoltre, pur conservando le pazienti discipline che occorrono per la fabbricazione dei pannilani, fare una mostra perfetta anche di stoffe operate leggere, così in pura lana, che in lana e seta. Il tessuto *battista* così leggero e consistente è di sua invenzione ed ebbe grande ricerca a Parigi nei primi tempi che susseguirono il trattato commerciale. La novità per abiti d'estate del *Simonis* è assai semplice;

perciò sorvive da molti anni e sorviverà a tutti i capricci della moda, essendo fondata sopra meriti reali di fabbricazione.

Hauzeur, figlio maggiore espose stoffe leggere di prezzo andante, delle quali fa un'attivissima esportazione. Questo fabbricatore seppe conseguire una riputazione speciale in quel genere, perchè ci lavora tutto l'anno senza interruzione al mutare delle stagioni. Egli espose pure articoli leggeri in fino alla maniera di *Simonis.*

Peltzer e Lieutenant presentarono il loro genere liscio in color nero, qualità intermedia fra la fabbricazione fina di *Simonis* e la fabbricazione mezzana di Dison.

Lejeune-Vincent di Dison, *Garot* di Verviers, *Lahaie e C.* di Hodimont, e insieme con essi *F. Biolley e figli* di Verviers non diedero che l'articolo novità per uomo. Il primo nominato è ritenuto il migliore.

Altri 38 industriali di Verviers e di Dison, sotto il nome di esposizione collettiva di Verviers, fecero piena mostra di due grandi articoli di esportazione belga, che sono la novità corrente mista e a disegno per abiti e pantaloni, ed i panni ed altri tessuti lisci, neri e colorati sotto il titolo di *Moskowa, Edredon* ec. ec.

Questi sono i due articoli principali che produce nel Belgio, a Verviers e dintorni, l'industria della Classe XXX. Essi formano di Verviers il più importante e più noto mercato europeo, ove concorrono continuamente esportatori d'ogni paese [1].

Nel primo di questi due articoli, il Belgio non presenta, da una stagione all'altra grande varietà ne'disegni, limitandosi all'adottare qualche nuova disposizione nel tessuto o gradazione di colore appena la conosce messa in corso dalla Francia e dall'Inghilterra. Va contento a più ristretto guadagno,

[1] Esportazione da Verviers

1861	Pezzi	218,000	F. 47,045,200
1865	»	225,000	» 48,600,000
1866	»	200,800	» 43,336,700

L'esportazione in Italia ha diminuito.
Il consumo all'interno del Belgio si calcola fr. 42,000,000.
(Rapporto della Camera di Comm. di Verviers, 1867).

lavora generalmente sopra commissioni e non sull'incerto e sul rischio, perchè di produrre molto e continuo abbisogna. Alla esportazione servono i commissionari della piazza, che mandano giornalmente centinaia di pacchi di campioni in ogni paese senza timore di venire copiati dagl'industriali, mentre la Francia e l'Inghilterra sono più gelose e diffidenti.

Il secondo articolo, cioè il genere liscio nero e colorato, è quello in cui il Belgio ha saputo ottenere il primato nelle qualità economiche, sì che presero il nome di articoli di Dison dal loro centro principale ch'era nei dintorni di Verviers ed ora è con esso congiunto. L'impiego dei surrogati alla lana nuova era già famigliare a quegli industriali che, molti anni addietro, adoperavano i cascami di filatura e di tessitura delle fabbriche dell'interno, ed anche dell'estero, ove mandavano agenti speciali a farne incetta. Quando poi comparvero le lane artificiali, essi prima d'ogni altro conobbero i processi necessarî alla loro lavorazione e mantennero così e crebbero colla applicazione di tessuti speciali la loro preminenza, sapendo congiungere alla modicità dei prezzi buone qualità relative nei prodotti.

Nella esposizione belga meritavano di essere rilevate varie filature di lana scardassata che, come si è detto altrove, costituiscono per Verviers una industria principale di esportazione.[1]

Bella mostra ne fecero:

Hauzeur Gerard figlio
M. Bonvoisin figlio

il quale ultimo va anche lodato per i suoi filati misti di lana e cotone, i filati così detti di fantasia, moschettati, strisciati ec.

---

[1] Dò la nota degli assortimenti di filatura a Verviers e dintorni:

1845 N.° 515
1861 » 747
1865 » 1022
} Queste cifre si sono considerevolmente aumentate negli anni 1866, 1867, 1868.

Di questi assortimenti nel 1865 erano impiegati nella sola industria della filatura N.° 334. (Rapporto della Camera di Commercio di Verviers 1867).

Le lane di Rio della Plata, che per lunghi anni e con larghi profitti, furono quasi il monopolio delle fabbriche di Verviers, e si importano ad Anversa, ove ne sono stabiliti gl'incanti, formano sempre l'impasto principale della industria laniera belga. Le altre lane che più adopransi sono le coloniali acquistate a Londra.

I Belgi, oltre essere bravi industriali, sono pure attivi commercianti, e molti si sono stabiliti in America ed altrove a tenervi relazioni colla madre patria.

La fabbricazione dei panni militari per l'esportazione è altresì una industria molto attiva a Verviers. Grandi forniture vi furono assunte per l'America durante la guerra, se ne fanno per l'Oriente, e se ne fecero di rilevanti nel 1866 per l'Italia.

Prussia e Stati della Germania del Nord. — Le fabbriche renane conservano la loro antica rinomanza nei pannilani, e il numero degli esponenti tanto della Prussia, come delle fabbriche sassoni di Grossenhein e di Bischofswerda fece prova di una grande attività. Il giurì internazionale decretò a que'due centri 2 medaglie d'oro.

Primeggiavano in questa esposizione *L. Schoeller* e *figlio* di Düren; e teneano dietro *I. A. Bischoff figlio* di Acquisgrana, *I. P. Schoeller* di Düren, *C. G. Grossmann* e *figlio*, e *F. G. Hermann* e *figlio* di Bischofswerda. Questa fabbricazione nella Prussia e nella Sassonia si restringe generalmente ad una qualità speciale. Più sottile, ma più nervoso del panno francese, il panno prussiano e sassone si fabbrica appositamente per l'esportazione; perciò si attiene ai prezzi medî, talvolta anche a scapito della larghezza; l'apparecchio ne è forzato, e perfino leggermente gommato, liscio, non granato, ma lucido, qualche volta come vetro, e se tentasi di avvicinarlo al matto, specialmente nei tessuti più leggeri, fa vedere una certa irregolarità alla superficie come di piccole macchiette, quasi ad indicare un filato od un apparecchio non perfetti.

Mayer e *C.* di Acquisgrana presentarono panni leggeri, così detti Zefiri, colorati, per l'esportazione orientale, che sono un'antica specialità delle provincie renane; mentre invece

Gevers e *Schmidt* di Goerlitz porsero panni forti, egualmente colorati in perla, oliva, cremisi, scarlatto, canella, verde, turchino ec., lucidissimi, con testane stravaganti per l'esportazione in China, nel Giappone ec.

Nell'articolo di novità trovai buone stoffe fine, pesanti ed elastiche di un color solo, nella mostra *Zschille fratelli*, e *Teodoro Zschille* e *C.* di Grossenhein. Nell'articolo leggero e semplice emergevano *M. Mayer* e *C.* di Acquisgrana. Nel disegno *Richter* e *Kreissler* di Cotbus, *Giovanni Jansen* di Montjoie. *I. K. Blum* di Osterode in un suo panno turchino di anilina, tinto in lana fortemente sodato, eppure brillantissimo, conseguì tale consistenza di tinta, a cui non erano giunti, nè francesi nè inglesi. Anzi a proposito, in alcune vetrine francesi ebbi ad osservare aver nociuto alle tinte delicate il solo contatto dell'aria.

Oltre a una dozzina erano gli esponenti di Spremberg, i cui famosi *Buchskins* d'estate, alcuni anni addietro, quando era meno propagato l'uso delle lane artificiali, ebbero tanta voga di esportazione pei bassi prezzi, anche in Italia.

E le lane artificiali stesse non mancavano, e tra i diversi produttori primeggiavano i *fratelli Schüll* di Düren che hanno uno stabilimento colossale.

L'articolo delle flanelle veniva esposto collettivamente da 14 fabbricatori sassoni in tutte le sue belle varietà. Esso esercita principalmente la industria laniera in Sassonia, e gode di riputazione antica e meritata.

A finire della Prussia e degli Stati della Germania del Nord, dirò che meritavano speciale elogio le ottime materie prime che formano l'impasto di que'tessuti. È già noto che le lane di Slesia e di Sassonia sono le migliori lane europee.

Austria. — Quanto sono i prussiani nervosi e brillanti, e gl'inglesi consistenti, altrettanto i pannilani austriaci sono opachi ed elastici. Essi nella fabbricazione comportano un filato più fino, una incrociatura più serrata nel pettine, sono egregiamente tessuti, ma meno sodati che non i panni francesi ed inglesi. L'apparecchio opaco o matto ed elastico è assai più difficile del brillante e del fermo, perchè esige cure ed atten-

zioni infinite in una vicenda continua di garzatura e di cimatura fino all'ultima lanuggine quasi di velluto. A ciò si acconciano ottimamente le più fine e tenere lane che producono la Slesia austriaca, la Boemia e la Moravia; ma non sempre il purgo dei pannilani moravi e boemi è perfettissimo, e pel lungo mordere del garzo ne soffre la consistenza del tessuto. In questa manifattura si contendevano il primato a Parigi:

J. P. Schmidt e *figlio* . . } di Reichenberg.
Schmidt Francesco e *figlio.* }
Fratelli Schoeller. . . . } di Brünn.
Auspitz . . . . }

Una esposizione a parte che non ammetteva confronti era quella dei *fratelli Moro* di Klagenfurt, di antica rinomanza nei panni colorati così detti da Corte e da ufficiali d'armata. Esposero essi 12 pannilani in tinte tutte diverse e perfette, ed è noto che la perfezione del loro colore scarlatto non fu mai raggiunta da altri, nemmeno dagl'Inglesi che ne fanno il colore ufficiale d'armata, e ne esposero panni finissimi.

Nell'articolo di novità i fabbricatori che meno difettano d'invenzione, i *fratelli Strakosch* di Brünn si fecero onore anche questa volta. Degnissime di attenzione poi erano le mostre *J. Schönfelds*, *M. Redlich*, *Massimiliano Bum* di Brünn di disegni sobrî, tinte squisite, qualità perfetta. Una circassia in bianco e nero, per pantaloni, di *Enrico Herschmann* di Brünn gareggiava colle bellissime di Scozia. I *fratelli Popper* di Brünn si distinsero nei tessuti doppi per giubboni e dopo di essi *Löve* e *Schmall*, *Bauer*, *Spitz*, pure di Brünn.

L'esposizione austriaca venne dai Francesi accusata di artefazione, e non fu questa la prima volta che le si fece tale appunto, quasi essa non dimostrasse la vera e genuina fabbricazione del paese. Ciò può esser vero per qualche esponente dell'Austria, come è, e sarà per questo e quello di tutte le nazioni. Ma è incontrastabile che la fabbricazione fina austriaca di novità, quando non si tratti di grande originalità di disegni, è quella che vien presso alla francese più d'ogni altra, se già in finezza di lanaggi e di lavorazione non la superi a quest'ora.

Le fabbriche austriache sono le più restie ad impiegare lane ordinarie nei loro tessuti, e se ne forniscono anche di basso prezzo, si è per la loro leggerezza, cioè, per l'economia di quantità più che di qualità della materia; per ciò ha più voga la fabbricazione fina, malgrado la carezza. Le filande austriache di lana scardassata sono, anche nei titoli alti, più avanti delle francesi e gli apparecchi altrettanto accurati; la squisitezza delle tinte chiare esposte a Parigi era insuperabile. Insomma se i fabbricatori austriaci fossero anche così abili negozianti come lo sono i Belgi farebbero all'alta novità francese l'istessa concorrenza pella qualità, che le fa Verviers nella novità media per i prezzi.

L'Austria però non dorme in Levante. Una quarta parte della sua produzione laniera si esporta in quelle contrade, nelle quali si presagisce il suo avvenire. La Compagnia Danubiana e il Lloyd di Trieste sono potenti istituzioni di navigazione pei mari di Grecia, pel Mar Nero, per la Siria, e per l'Egitto. Greci, Armeni, Ebrei hanno a Vienna i loro rappresentanti che corrono poi le fiere lontane.

La produzione laniera in Austria ammontava a 220 milioni di franchi nel 1851. Dei panni e delle stoffe sodate diminuirono, come da per tutto, le piccole fabbriche negli anni successivi, ma le maggiori prosperano, e vi progredì poi l'industria della lana pettinata.

Russia, Spagna, Portogallo, Olanda, Wurtemberg, Baviera, Stati Uniti d'America. — A parlare finalmente degli Stati meno importanti, la Russia e la Polonia esposero una collezione completa di panni fini, panni da uniformi, molti e diversi articoli da soprabiti da uomo e da donna, ad imitazione di Elbeuf, pelliccie, stoffe arricciate, stoffe di alpaga, tutto mancante di eleganza, di aspetto, ma composto di abbondante e fina materia.

La Russia ha molte fabbriche rilevanti, quasi monumentali, tenute da ricchi signori, ornate di prati, di giardini, di corsi d'acque; ed il circondario di Riga, nel raffronto internazionale, ottenne la XI medaglia d'oro. Mi fermarono i tessuti di pelo di camello, e di altri peli tessili che la Russia ha nel

suo vasto impero, e gli articoli di esportazione per l'Asia che scambia contro altri prodotti, il thè in ispecie.[1] Ma in generale i prezzi si risentono dell'alto dazio di protezione governativa.

La produzione annuale della Russia in questa industria può valutarsi a fr. 130,000,000.

L'importazione delle macchine in Russia nel 1867

fu del valore di.	*Rubli*	15,022,671
quella delle lanerie . . .	»	6,195,822
quella delle lane	»	8,542,695.[2]

Alti prezzi segnava anche la Svezia, ma sopra imitazioni assai felici delle novità di Elbeuf, eseguite con fine lane ed ottimi apparecchi.

L'Olanda, sì celebre un tempo pe'suoi panni, si attiene ora soltanto agli articoli facili ed ordinari che non domandano molte cure di apparecchio. Le fabbriche di Tilbourg e di Leida lavorano pel contado, per le proprie colonie, e qualche cosa anche per l'esportazione, di Amburgo specialmente; lavorano flanelle, boiette, frigie, mollettoni, circassi, castori, dommetti, saiette, *coating* ec. ec., e fanno poi assai bene le coperte di lana.

La Danimarca espose panni militari della fabbrica Reale, assai mediocri, malgrado la medaglia d'argento che le venne aggiudicata.

La Svizzera diede pure mediocri tessuti in lane del Bernese e di Zurigo.

Il Würtemberg adopera con felice riuscita le sue lane che hanno la natura di quelle delle provincie venete, in bellissime coperte, notevoli per bianchezza e mollezza. La fabbrica di *Zoepprtiz* di Heidenheim ne ebbe il vanto e meritò la medaglia d'argento.

La Baviera e il Granducato d'Assia non offrivano interesse.

La Spagna figurò meglio nelle esposizioni precedenti: in questa, le fabbriche di Tarrasa la vinsero su quelle di Sabadel. I fabbricatori spagnuoli abbandonarono le lane di Germa-

[1] La Russia gode fino dal 1729 di privilegi in China non comuni alle altre nazioni.
[2] Gazzetta Ufficiale del Regno, 12 settembre 1868.

nia per attenersi alle loro merine; i loro articoli ne sentono la durezza, e gli apparecchi non erano accurati. Anch'essi sono protetti tuttora da alti dazi contro le manifatture estere.

Più ruvidi e di minor gusto erano i prodotti del Portogallo che espose però delle buone flanelle.

San Francesco di California attirò l'attenzione con la sua bella esposizione di coperte di lana.

Gli Stati Uniti, comparsi per la prima volta con pochi esponenti e ai loro primordi in questa industria, riportarono due medaglie d'argento e due di bronzo. Nei panni, quei fabbricatori lavorano quell'istesso articolo prussiano brillante che importano; nelle stoffe si attengono alle qualità mezzane, ed esposero un po' di tutto, sì in pesante che in leggiero. L'esecuzione non era perfetta, ma moderati n'erano i prezzi. Questa esposizione, sì modesta in apparenza, indica che l'America ha cominciato, e lascia indovinare le ragioni per cui sempre meno si rivolge all'importazione europea. Nel solo stato del Massachussets esistono 212 stabilimenti per la filatura delle lane e del cotone.